

## Scheda E – la Palude in Via Leonardi



Come ben ricordo quella foto di bimbi, seduti su un grosso sasso nel bel mezzo della Palude, tranquillamente con i piedi immersi nell'acqua. Non erano vestiti alla moda ma certamente più felici di chi è prigioniero dell'estetica.

La curiosità mi fa avvicinare ma la Palude, come una vecchia signora, incute in me un poco di emozione.

Ombra, sole, ossigenazione e lo spettacolo della natura; che meraviglia!

Più mi avvicino e maggiore è il fascino che offre quello specchio d'acqua.

Un ragazzotto, forse sentendosi osservato, se ne va con la sua canna da pesca reggendo un secchiello; chissà quanti pesci vi sono dentro?

Rammento quando da giovane, anch'io andai una volta, un'unica volta, a pescare portandomi appresso un bel recipiente grosso. Dopo qualche ora me ne venni via sconsolato; il secchiello era vuoto.

I testi storici indicano una data, quella del 1514, in cui la Palude era già familiare ai gatticesi, e chissà da quanti secoli. Abbeveratoio e pubblico lavatoio. Si parla di depositi morenici, luogo da cui nasce il torrente Meja.

Gli anziani del paese, intendiamo coloro a cui sono cresciuti i capelli bianchi qualche tempo prima di noi, rammentano come lo specchio d'acqua fosse molto più esteso dell'attuale e raramente asciutto. In particolare il nostro Nicola ricorda come, tempo

addietro, asciutto lo stagno, vide entrare con i “ barozz” per lavori di dragaggio e pulizia dei fondali per aumentarne la capienza idrica.

Luogo ideale per conservare le carni, la ghiacciaia di un tempo tanto preziosa nella stagione calda. Non avevano ancora inventato i frigoriferi.



Accanto al laghetto, un bel parchetto offerto alla comunità dall’A.V.I.S., la generosa associazione locale, da oltre 40 anni fiore all’occhiello gatticese.

Luogo aperto per bimbi con i loro mille giochi ed anche per le massaie intente al lavaggio dei panni; una battuta agli indumenti e qualche indiscrezione su questo o quella; piccoli episodi di gossip locali.

Accanto alla Palude vi era una postazione per le rogazioni, processioni vive in primavera. Al laghetto, le rogazioni giungevano provenienti dalla precedente stazione posta accanto alla Regonda per poi proseguire in direzione della fascinosa chiesa di san Martino.

Quanti ricordi, se il grazioso laghetto potesse parlare... Da qui passò Alessandro Manzoni in compagnia del cappellano maestro di Gattico don Giuseppe Gattoni diretti verso il san Martino. Quanta ispirazione poté avere il romanziere, passando da questi luoghi...



*Claudio B.*